

Cenni storici sull'agricoltura



MedPop

.php ◇ .pdf **Autrice:** Maria Aiello Santese **Categoria:** Naturopatia ◇ Nutrizione ◇ Patologia ◇ Terapia

Cenni storici sull'agricoltura: indice (sopprimi)

1. Dal neolitico al tardi medioevo
 - 1.1 Origini mediterranee
 - 1.2 Agricoltura e società
 - 1.3 Artigianato e paesi rurali
 - 1.4 Urbanizzazione
2. Dal rinascimento fino all'industrializzazione
3. La rivoluzione agricola
 - 3.1 Sviluppo italiano
4. Agricoltura contemporanea
5. Allegati
 - 5.1 Bibliografia capitolo
 - 5.2 Sitografia capitolo
 - 5.3 Pagine correlate capitolo
 - 5.4 Commenti
 - 5.5 ~Peter — 03 August 2008, 14:23

Capitolo della tesi finale di
Maria Aiello Santese

Scuola triennale di Naturopatia
all'Istituto Rudy Lanza

appartiene a: Nutrizione → Agricoltura e
produzione di alimenti → Cenni storici
sull'agricoltura



in cura

Storia dell'agricoltura it.Wikipedia ◇ *Carmina minora: Vergilio adtributa da la.Wikipedia* ◇

Siamo dell'avviso che l'importanza dell'agricoltura par la nutrizione umana giustifichi un breve accenno storico al

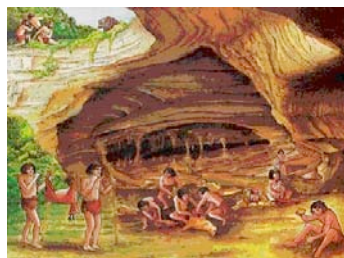
- settore primario economico. Ci dimentichiamo spesso e volentieri, che anche perdendo importanza economica, è e rimane la conditio sine qua non per il
- settore secondario (industria e produzione di beni di consumo) che è e rimane la conditio sine qua non per il
- settore terziario (servizi) nel quale siamo quasi tutti (colli bianchi) occupati, dove si fanno i soldi e la reputazione sociale, ma è rimane completamente dipendente degli altri due settori.



Agricoltura,
Andrea Pisano,
1334-1336, Firenze

1. Dal neolitico al tardi medioevo

Neolitico it.Wikipedia ◇ *Medioevo* it.Wikipedia ◇



La cultura umana cominciava con l'agricoltura: coltivazione di piante, allevamento di bestiame e sfruttamento della pesca e sono fino ad'oggi inseparabilmente legate.

Anche se si sono sin dall'inizio formate delle culture con priorità sulla pesca, sul pascolo di bestiame e sulla coltivazione della terra, c'erano da sempre le più svariate combinazioni, sinergie tra tutti loro e il supplemento della raccolta di piante e la caccia di bestie selvatiche.

Sia anche chiaro, che l'agricoltura sin' dall'inizio non raccoglieva / produceva solo alimenti ma le più varie sostanze per il funzionamento di una società sedentaria (o semi-nomada) come

- fibre per tessili e corde
- mangime per il bestiame

- cuoio per scarpe e vestiti
- legna da ardere e per la costruzione di baite, mobili e barche
- strumenti e attrezzi per la lavorazione della terra, la cura di piante, trasporti, macello, gastronomia, ...

Se in seguito tratteremo i tre rami separatamente, ciò avviene solo per motivi di disciplina didattica e meno per reali fatti.

1.1 Origini mediterranee

[Mar Mediterraneo it.Wikipedia](#) ◇



Si è scoperto che l'agricoltura sarebbe nata 11.400 anni fa attraverso la domesticazione. Non solo tale domesticazione sarebbe avvenuta molto prima nell'area definita Mezzaluna fertile), ma persino prima di ogni altra specie vegetale, quali frumento, e legumi. La scoperta è avvenuta un villaggio presso il fiume Giordano a 15 km a nord di Gerico.

Il bacino del mar Mediterraneo È con l'introduzione delle pratiche agricole che, in tempi remoti, i nomadi fondarono le prime aggregazioni urbane.

L'istoria dell'Egitto era basato sull'pastorizia e fu tra le prime popolazioni a utilizzare l'aratro in legno, e zappa; soprattutto nel bacino del medioriente e del mediterraneo, l'uomo, abbandonata la vita nomade per insediarsi stabilmente, cominciò ad addomesticare gli animali. L'allevamento garantiva una maggiore disponibilità di carne e latte, oltreché materie prime come lana e pelli e fino alla scoperta dei motore a scoppio, fu la più importante forza di lavoro come aiuto nell'aratura e nella fertilizzazione del terreno.

Il rapporto tra la proprietà della terra e ruolo sociale divenne ben presto fondamentale. Nel mondo classico e latino, il sistema agrario si basava sulla divisione della terra in funzione all'esigenza della città e sull'"ager publicus". Nell'antica Impero romano, le leggi agrarie prevedevano che il terreno di patrimonio pubblico, frutto di conquiste militari, fosse concesso in uso ai contadini. L'"ager publicus" sparì intorno al II secolo d.C. oltreché nella rotazione biennale dove, in autunno, circa metà della terra veniva seminata con cereali e l'altra metà veniva lasciata a riposo (maggese). Il secondo anno s'invertivano le due porzioni.

1.2 Agricoltura e società

[Annona it.Wikipedia](#) ◇ [Sicurezza alimentare it.Wikipedia](#) ◇

L'agricoltura trasformava in modo drastico le condizioni sociali di popoli coinvolti:

- si formava il concetto della proprietà territoriale che accentua e specifica l'idea di un territorio di raccolta e di caccia ed era in netto conflitto con le relative esigenze di bestie e di tribù non agricole. Il concetto di guardia, protezione e difesa da "intrusori" in un territorio diventava primordiale e con questo anche forme coordinative e politiche che assorbivano mano d'opera dalla produzione alimentare e dovevano comunque essere nutrite.
- la domesticazione di bestiame e la loro tenuta in greggi faceva apparire delle malattie infettive prima sconosciute: le zoonosi. Divennero vere fruste dell'umanità senza che si riconoscesse la loro vera causa. Anche oggi, poche persone si sono in chiaro, che la stragan parte di malattie infettive sono trasmessi direttamente o indirettamente tra bestia domesticata e uomo (e solo poi da uomo a uomo) come:
 - tubercolosi, vaiolo, brucellosi, morbillo da bovini
 - le riniti dai cavalli
 - le influenze da suini, cavalli, oche, polli,
 - poliomielite, rosolia, pertosse, orecchioni, difterite,



salmonelle, tifo, colera, epatiti virali da oche, polli, cani, gatti, topi e ratti

- e tante altre che nel paleolitico erano tutte sconosciute (vedi Zoonosi)

Il dramma era, che fino a pochi decenni non si conosceva e nesi e non si immaginava che c'erano (o potevano essere) delle misure preventive per rendere non letali o invalidanti almeno le più lesionistiche batteriali (certi omeopati lo negano ancora oggi).

- essendo l'agricoltura fino all'inizio del '800 ancora 80% delle spese private e all'inizio del '900 ancora 60 ... 70%, oggi nei paesi più "sviluppati" partecipa ancora con 10 ... 20% alle spese private ed è largamente superato p.es. delle spese per la salute. Di compenso abbiamo una durata di vita almeno del doppio che all'inizio del '800.

1.3 Artigianato e paesi rurali

Artigianato it.Wikipedia ◊



Paese nelle Alpi francesi

- le molteplici attività artigianali portavano a una disgregazione di artigianato e agricoltura e all'invenzione di attrezzi, aggegi, strumenti e armi in metallo coinvolgevano le arti minerarie e tecniche.
- significava che un decrescente numero di contadini dovevano fornire il cibo (e altri greggi come fibre, legna, ...) a un crescente numero di
 - artigiani di tessuti, sellai, ceramisti, di edilizia, fabbri, falegnami, e
 - servizi pubblici e privati come gestori, amministratori, militi, trasportatori, commercianti e sacerdoti specializzati.

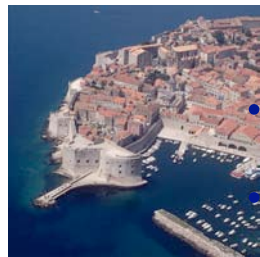


Un artigiano al lavoro

Man' mano con la crescente divisione dei lavori avveniva anche una disgregazione territoriale tra contadini in fattorie su terreni fertili e artigiani e servizi comuni nei paesi. Con il tempo, certi paesi divennero grandi, fortificati, veri centri di trasporto, commercio, servizi, amministrazione, gestione e artigianato specializzato e prese importanza il concetto di urbanizzazione.

1.4 Urbanizzazione

Urbanizzazione it.Wikipedia ◊



L'urbanizzazione pose dei compiti "nuovi" (le alte culture mediterranee le avevano tutte risolte) con nuove professioni, anzitutto:

- il rifornimento di acqua potabile per tante persone e bestie concentrate con pozzi, fontane e acquedotti
 - l'asporto delle loro macerie in canalizzazioni
- Anche questi compiti furono riconosciuti (per la gran massa della popolazione) maggiormente solo*



all'inizio del '900. Prima, medici e politici parlavano di ipotetici "miasmi" (e molti omeopati lo ripetono ancora), perché non notavano (per evidenza) che gli ignoti germi delle zoonosi vennero divulgati grazie alla precaria igiene dell'acqua potabile e le macerie. L'ignoranza non è una scusa contro l'evidenza come lo dimostravano i vecchi Romani con le loro installazioni sanitarie. Erano infatti molto più rare da loro le zoonosi che nei secoli dopo anche essendo altrettanto "ignoranti" come i loro colleghi di 1'800 anni dopo.

E fin lì ci arrivavano anche le grandi culture Sumere, Egiziani, Greche e Romani. Abbiamo messi infatti ca 1'500 (c'è chi dice 1'800 anni) anni per ricuperare a un livello di vita quotidiana paragonabile alle alte culture mediteranee crollate le ultime 2'000 anni fa. Chi dice che la storia è una scienza cronologica?



Chissà perché sono crollate queste culture essendo anche confortevoli?

Oggi giorno, una nutrizione abbondante sarebbe fattibile per tutta la popolazione del mondo: a condizione

- *dell'aumento di produttività alimentare: meno ore (e soldi) per più cibo*
- *con tanti "indiani" produttivi e pochi "capi" che amministrano con occhio.*

Certo che questo non funziona con idee sentimentali e folcloristiche di metodi di produzione antiquate. Ci vuole un'agricoltura in pieno rispetto di terreno, acqua e aria, perché sono le risorse dell'agricoltura stessa, ma non c'è nessun motivo a rinunciare alle recenti possibilità energetiche, di meccanizzazione e alle conoscenze biologiche, biochimiche e biofisiche raggiunte.

2. Dal rinascimento fino all'industrializzazione

Rinascimento [it.Wikipedia](#) ♦ Industrializzazione [Mm P](#) ♦



Luca Pacioli

All'inizio del '500 cominciava l'epoca della colonializzazione delle Americhe, dell'Africa e dell'India con i grandi velieri. Ma il flusso di trasporto di beni di consumo nutritivo popolare rimase modesto. Per l'agricoltura molto lentamente cominciarono a prendere piede nuove piante nutritive come il grano turco e la patata, che diventavano presto attraenti per l'alta resa per unità di terreno e ora lavorativa. L'importazione del raro e prezioso zucchero, di caffè e cacao cominciava a cambiare abitudini alimentari dei



Un sanculotto

benestanti e il cotone diminuiva la produzione di fibra di lino e di canapa per tessuti e corde. Ma del resto cambiava ben poco per la massa del popolo.

Fino all'inizio del '800 il fattore limitante per ulteriori progressi anche nell'agricoltura era l'energia disponibile per il lavoro produttivo. Si limitava sino dall'antichità all'uso:

- *dell'energia muscolare dell'uomo e di bestie specializzate come buoi, muli, cavalli, cammelli, dromedari, elefanti*
- *dell'energia termica (la legna maggiormente come riscaldamento e per scopi gastronomici) ma anche in diversi artigianati (spesso carbone) come la ceramica e la produzione e la lavorazione di metalli*
- *del vento specialmente:*
 - *tramite le veliere che permettevano il trasporto di grandi masse di materiali a lunghe distanze con relativamente poco impegno*
 - *in certi paesi come mezzo di trazione di mulini e pompe per l'acqua di irrigazione*
- *dell'acqua specialmente dei molini per graminacee e olii, ma anche per ingegni di lavorazione dei metalli*

Tutte tecniche raffinate e ottimizzate nei millenni dalla loro invenzione.

3. La rivoluzione agricola

Industrializzazione *it. Wikipedia* ◇



Trattore a vapore

Viene comunemente focalizzata in Gran Bretagna per l'intreccio con la rivoluzione industriale, sebbene sia stata vissuta in modo più o meno ampio in tutta Europa. Ma la rivoluzione industriale chiamò a sé dalle campagne numerosi braccianti che si riversarono verso altri continenti e/o nelle grandi città. In Italia la migrazione fu dal sud verso il triangolo Piemonte / Veneto / Emilia e per contrastarla furono previsti dei piani governativi ossia piani di bonifica delle terre governative che venivano destinate all'agricoltura.

Migliori strumenti aratori e sistemi di semina, acquisizione sul mercato di nuove sementi e di nuove piante con elevata produttività (mais), la comparsa delle macchine agricole e concimi chimici, attuarono una profonda ristrutturazione rurale che stimolò ancora la costruzione di nuove attrezzature e macchine per tutte le esigenze lavorative agrarie.

L'attività agricola divenne ben presto di tipo industriale nei Primo Mondo economicamente avvantaggiati, mentre nell'Europa dell'Est, Sud America, Asia e Africa rimasero grandi terreni non coltivati, anche se coltivabili.

Il cambiamento drastico cominciava dopo l'invenzione del motore a vapore da parte di James Watt che riuscì a trasformare l'energia termica del carbone in energia meccanica in grandi dimensioni. Era l'inizio dell'industrializzazione che permetteva di razionalizzare anzitutto la tessitura meccanizzata e poi il settore dei trasporti tra le ferrovie e potenti batelli. Questi cambiamenti diminuivano le esigenze agricole per importazione di alimenti in grande stile dall'estero. Per decenni mise in povertà e carestie grandi parti della popolazione che dovevano per forza accettare le condizioni di miniere e altre industrie che producevano per poter ricompensare le importazioni di alimenti esteri.

Un secondo passo fu fatto con la scoperta dell'elettricità che rese facile il trasporto energetico a lunghe distanze. All'inizio fu prodotto da macchine a vapore, ma poco dopo si cominciava ad usare l'acqua di fiumi e laghi in montagna per produrrla. L'ultimo passo fu l'invenzione del motore a gasolio che rivoluzionava i trasporti (sostituendo i motori a vapore, e in agricoltura buoi, muli, cavalli e la muscolatura umana per trattori).

All'inizio del '900 questi nuovi concetti erano grossolanamente abbozzate nei nostri paraggi e si procedeva a raffinarli.

3.1 Sviluppo italiano

Anche se la meccanizzazione ha uno stampo anglosassone, le primissime macchine agricole del XVII secolo, sono il frutto dell'ingegno italiano:

- *Giuseppe Locatelli, costruì la prima semplice seminatrice, composta da un cassetto contenente i semi applicato all'aratro. Procedendo, l'aratro faceva ruotare un distributore a cucchiaio inserito nel cassetto ed il seme cadeva a terra.*
- *Giovanni Cavallina, costruì la prima macchina seminatrice meccanica, con un sistema di ripiani a fori e dei piccoli tubi, deponeva i semi nei solchi appena tracciati dall'aratro.*
- *Nel XIX secolo Lambruschini e i fratelli Ridolfi, costruirono un rovesciatore di tipo elicoidale per sminuzzare le zolle più grosse.*

La prima forza motrice di tipo meccanico fu la macchina a vapore,



Industria Bresciana inizio '900

utilizzata per far funzionare le prime trebbiatrici per cereali e le presse per paglia e fieno. Negli Stati Uniti si costruì il primo trattore, la macchina motrice per eccellenza. Erano però macchine pesantissime e difficili da maneggiare. Dopo vent'anni di prove, le industrie Ford fornirono agli agricoltori americani trattori più leggeri, facili da riparare, semplici nella manutenzione, a prezzi accessibili.

- *nel 1930, le industrie Landini costruirono il primo trattore con motore testa calda, ben utilizzato nelle grandi opere di bonifica e dissodamento.*

4. Agricoltura contemporanea

Agricoltura convenzionale it.Wikipedia ◇ *Agricoltura integrata it.Wikipedia* ◇ *Agricoltura biodinamica it.Wikipedia* ◇ *Agricoltura biologicaOrganismo geneticamente modificato it.Wikipedia* ◇



Coltivazione biologica di vari vegetali

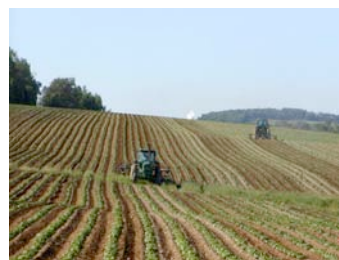
Fino dopo le due guerre mondiali erano importantissimi i concetti nazionali per la produzione di viveri: ogni Stato doveva arrangiarsi con le proprie risorse in terreni adatti per la produzione di tutti gli alimentari, perché importazione, esportazione e il commercio in genere era limitato. Dopo le due guerre, i dazi e i sussidi statali all'agricoltura vennero maneggiati con tanta cautela. Tutto questo portava a delle assurdi situazioni: sovrapproduzione alimentare (per via di sussidi mal pianificati) nei paesi industrializzati, ne vendibile per barriere di commercio, ne regalabili via per no far crollare ulteriormente i prezzi. Dall'altra parte malnutrizione e carestie in tanti paesi del terzo mondo.

In tramezzo le nazioni in fase di sviluppo che mettevano dazi esorbitanti su prodotti industriali provenienti dalle nazioni ricche per sostenere le loro proprie industrie.

Negli ultimi anni prende lentamente piede un concetto più liberale e con visioni globali che sostiene, che in linea di massima ogni regione produca i beni o servizi per le quali ha le migliori risorse e li possa commercializzare senza grossi impedimenti da parte della politica dove si offre il miglior prezzo. Certo che un simile concetto può essere realizzato solo alla lunga e anche con tarati interventi politici. Ma tutto sommato è meno peggiore e più pragmatico della situazione antecedente.

Sarà meglio che anche l'agricoltura dei nostri paesi faccia i conti con questa auspicabile futura realtà.

Nei secoli, e sino a tempi recenti anche nel Mondo Occidentale, l'agricoltura ha avuto sempre primaria importanza per lo sviluppo dei popoli e degli Imperi. Oggi è spesso degnata di un'attenzione superficiale nelle economie moderne, mentre resta fonte primaria di sussistenza e perno dello sviluppo economico dei paesi più poveri ed arretrati. L'importanza di questa pratica è dimostrata dal fatto di essere a tutti gli effetti una scienza e di essere ormai al confine con numerose altre scienze come la genetica e la biologia sia animale che vegetale.



Grande produzione di patate

I governi dei paesi industrializzati tra il 1960 e fine anni '90 hanno indotto la cosiddetta rivoluzione verde, ossia hanno investito in maniera consistente nella ricerca agricola, direttamente sui campi degli agricoltori, cercando altri sistemi per incrementare la produzione alimentare con lo sviluppo di prodotti pesticidi e fertilizzanti, incoraggiandoli ad utilizzare queste nuove tecnologie e rivoluzionando le tradizionali pratiche agrarie con l'abbandono e l'estinzione di molte varietà locali e tradizionali.

L'agricoltura contemporanea si basa sempre più sull'immissione di energia esterna al sistema sotto forma di fitofarmaci, meccanizzazione, fertilizzanti, ingegneria genetica, tecnologia; si parla quindi di agricoltura intensiva, in antagonismo all'agricoltura estensiva.

Ferme restando le implicazioni negative di una pratica agricola intensiva troppo spinta, la continua crescita dei fabbisogni alimentari mondiali, la necessità di mantenere bassi i prezzi degli alimenti, la riduzione della superficie coltivabile, l'esigenza di coltivare anche in zone nettamente sfavorevoli

(talvolta anche per inquinamento) e di poter ottenere prodotti di qualità nutrizionale elevata, pongono gli operatori davanti ad una limitata rosa di scelte.



Le pratiche tradizionali usate prima della rivoluzione verde avevano il difetto di non essere in grado di fornire prodotti in larga quantità ed economici, attraenti per i consumatori, ma soprattutto coerenti con gli standard qualitativi e di sicurezza imposti dalla legge nonché adatti ai processi di trasformazione industriale. Una parte di questa agricoltura tradizionale prende oggi il nome di

agricoltura biologica, che costituisce comunque una nicchia di mercato di una certa rilevanza e presenta prezzi medio-alti.

D'altra parte l'agricoltura intensiva presenta evidenti problemi di sostenibilità e per questo di anno in anno cresce l'esigenza di tecnologia di settore sempre più attenta alle problematiche ambientali.

Tra le soluzioni tecnologiche, si è avuto da un lato l'adozione di approcci di lotta integrata, dall'altro il miglioramento dei composti chimici (meno tossici e persistenti) e delle varietà impiegate. In questa ottica si collocano anche gli O.G.M., Organismi geneticamente modificati.

5. Allegati

5.1 Bibliografia capitolo

5.2 Sitografia capitolo

5.3 Pagine correlate capitolo

5.4 Commenti

alla pagina [Maria Vetrina.Nutrizione Agricoltura Storia](#).

5.5 [Peter](#) — 03 August 2008, 14:23

Libero per la cura

Proveniente da

<http://pforster.no-ip.org/~admin/pmwiki/pmwiki.php?n=MariaVetrina.NutrizioneAgricolturaStoria>
Ultima modifica: August 03, 2008, at 02:28 PM